



## For Ellen (2012)

**Lenta e letargica fotografia di un'immaturità.**

Un film di So Yong Kim con Paul Dano, Jon Heder, Jena Malone, Margarita Levieva, Dakota Johnson, Alex Mauriello. Genere Drammatico durata 95 minuti.

Joby affronta un lungo viaggio per ottenere la custodia condivisa della figlia Ellen.

**Marianna Cappi - [www.mymovies.it](http://www.mymovies.it)**

Joby Taylor non ha mai avuto un ruolo nella vita di sua figlia Ellen. Non l'ha mai vista in sei anni, tutti impegnati a diventare una rockstar. Ora che la madre della bambina gli chiede di firmare le carte del divorzio, rinuncerà anche formalmente ad ogni contatto con lei. Ma Joby non è pronto per farlo, non subito. Isolato in un paesaggio deserto e nevoso, il ragazzo affronta per la prima volta questo capitolo della sua vita e trascorre due ore con la piccola Ellen.

In apertura del film, prima la sua automobile e poi il protagonista stesso scivolano sul terreno ghiacciato. Il film si configura dunque immediatamente come la storia di un equilibrio da trovare, di un giovane uomo che ha perso i suoi appigli ed è scivolato lungo sei anni di vita senza accorgersene, ritrovandosi improvvisamente a terra.

Terzo lungometraggio di una regista sudcoreana di stanza a New York, ' For Ellen ' segue il personaggio da vicino, con un approccio quasi fisico, che mira ad allinearsi al suo stato mentale, al ritmo della musica che ha in testa, e ogni volta vive di piccolissimi shock quando il prosieguo della narrazione lo sprona al risveglio. Lento e letargico, il film costruisce una tensione palpabile, salvo poi non trovare il modo di risolverla e scappare velocemente da questa responsabilità, in un finale comodo e insoddisfacente.

Ciò che funziona è il movimento impercettibile grazie al quale il narcisismo di Joby si sgretola fino a condurre il protagonista di fronte alla figlia in uno stato di vulnerabilità e timidezza del tutto simile alla condizione psicologica della bambina. L'incontro che ha luogo è allora sincero e credibile, tremante nella sua irripetibilità. In una struttura che è quella di un percorso interiore, questo è il punto posto in alto e tuttavia anche quello che scorre con maggior veridicità e facilità, a dimostrazione che, a precederlo, è stato fatto un buon lavoro. Peccato, dunque, a maggior ragione, che la regista scivoli sul finale, trasformando la sua fotografia di un'immaturità nella spia di un'altra maturità ancora da conquistare: la sua, dietro la macchina da presa.